

L'Italsider di Taranto scheda gli operai

A pagina 4

BERLINGUER ALLA TV:

«SIAMO TUTT'ALTRO CHE PESSIMISTI»

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PENSIONI

Battaglia alla Camera per migliorare la legge

EMENDAMENTI STRAPPATI DAL PCI E DALLE SINISTRE:

Il trattamento sul cumulo pensione-salario per la pensione di vecchiaia esteso all'anzianità - Maggiorazione di 2052 lire mensili per le donne - I minatori in pensione 5 anni prima - Valido il servizio militare per la contribuzione figurativa - Riliquidati i pensionati del '65 e del '68

I «NO» DEL CENTRO-SINISTRA AI PENSIONATI:

Nessun aumento dei minimi: neanche 5000 lire - Esclusione del periodo di maternità per la contribuzione figurativa - No alla diminuzione del periodo per i contributi assicurativi dei braccianti - Rimane il parziale divieto del cumulo pensione-salario - Niente scala mobile

Bomba contro il Ministero P.I.



Una bomba è esplosa alle 19,30 di ieri davanti a un ingresso secondario del ministero della Pubblica Istruzione. I danni sono rilevanti, per fortuna non vi sono feriti. Il boato è stato sentito in tutta la zona di Trastevere e ha mandato in frantumi i vetri di decine di finestre. L'ordigno era composto da oltre un chilo di polvere da mina e da una miccia a lenta combustione. Finora senza esplosivi indagati per identificare gli attentatori. Nella foto: l'atrio sventrato dall'esplosione. A PAG. 6

Mazzola e Il fantasma

«QUESTI fantasmi», dicebbe Eduardo De Filippo. Di che cosa è infatti composta, se non di undici fantasmi, la sinistra contro cui la nazionale azzurra di calcio scenderà in campo domani pomeriggio allo stadio di Berlino est? Secondo la logica atlantica corrente, condivisa dal nostro governo, la Repubblica democratica tedesca non esiste. Compirà, in ottobre, venti anni di vita? Non importa, non esiste lo stesso. E siccome uno Stato che non esiste non può avere un proprio territorio, non può avere una bandiera, non può avere un inno, non può avere degli stadi, non può avere una nazionale di calcio, lo spettacolo al quale assisteremo domani pomeriggio davanti al vicino sarà soltanto una funzione surrealistica, con undici azzurri impegnati contro undici fantasmi. Un po' di coerenza vorrebbe che nessun ministro, nessun sottosegretario, nessun funzionario governativo, nessun parlamentare della maggioranza si sedesse in poltrona e parlasse di Rumor o Nenni o qualsiasi altro esponente del centro-sinistra si potessero, anche per un tempo solo, dinanzi alla televisione questo equivocabile, de facto, a un riconoscimento della esistenza della RDT. Siamo, come si vede, nel regno della farsa e dell'assurdo. Ma che cosa è, in effetti, se non una farsa e un assurdo questo persistente e ostinato rifiuto di riconoscere che esistono (e da vent'anni) due Stati tedeschi, e che la RDT è ormai parte integrante della realtà europea?

E' TANTO farsesco e assurdo, questo rifiuto, che persino in Germania occidentale si comincerà ad arrossire dinanzi a questa politica dello struzzo, e si fa avanti, con forza crescente, l'esigenza di levarsi la benda dagli occhi e di riconoscere la realtà per come essa è. Il neo-presidente della Repubblica federale, Gustav Heinemann, è stato, in proposito, estremamente esplicito, e ha chiesto, in questa requisitoria che ha pronunciato, appena eletto, contro la politica di Adenauer e di Foster Dulles. Hanno fatto seguito, in questa settimana, le prese di posizione, a favore del riconoscimento della RDT, dei congressi di due importanti organizzazioni regionali del partito socialdemocratico, del partito liberale e dell'organo della potente Confederazione del Lavoro. Nella stessa direzione si sono mossi i partiti socialdemocratici olandese e giapponese. Si sente cioè, in Germania occidentale e un po' ovunque nel mondo, il bisogno di fare, a questo riguardo, un bagno di realismo. Ma la sentono anche i dirigenti governativi italiani, questa esigenza? La sentono i dirigenti della DC, del PSI, del PRI? La risposta è purtroppo negativa.

FATTO è che la politica estera del centro-sinistra continua a restare ferma agli schemi di vent'anni fa, e vi resta ferma, in primo luogo, proprio in quell'area europea che ci tocca più da vicino. Molte cose si stanno muovendo, ora, in questo vecchio continente. L'appello di Budapest, e la proposta politica rilanciata dai paesi socialisti,

I comunisti e le sinistre sono riusciti a imporre alla Camera alcuni significativi miglioramenti alla legge sulle pensioni e la riforma pensionistica: per quanto riguarda le pensioni di anzianità, cui sarà esteso il trattamento del cumulo pensione-salario delle donne e i minatori. La serrata battaglia sugli emendamenti agli articoli della legge, entrata ieri nella sua fase più acuta — una fase che durerà ancora oggi e probabilmente domani — ha visto però respingere dalla maggioranza di centro sinistra una serie di importanti modifiche proposte dai comunisti per eliminare le deficienze e le ingiustizie più gravi contenute nella legge (per quanto riguarda le donne cui non saranno riconosciuti, ai fini della contribuzione figurativa, i periodi di maternità, i lavoratori autonomi, i braccianti, gli operai addetti alle lavorazioni nocive, il congegno della scala mobile).

Queste le modifiche proposte dai comunisti e che sono state approvate. L'art. 8 della legge è stato emendato nel senso che le pensioni di anzianità e di invalidità per le donne saranno aumentate oltre che del 10 per cento, di 2052 lire al mese; questo emendamento è stato proposto in aula dalla commissione che aveva fatto propria una richiesta della compagnia Luciana SCARBI e del compagno SULLOTTO; i due parlamentari comunisti avevano anche chiesto che lo stesso aumento fosse esteso per le pensioni di vecchiaia. Ma questa richiesta è stata respinta.



I giovani spagnoli contro gli USA. In diverse città spagnole si sono ieri svolte manifestazioni di giovani operai e studenti contro la presenza di basi militari americane sul territorio spagnolo. A Madrid la polizia ha invaso l'Università per sciogliere una grande assemblea studentesca. I giovani universitari madrilani hanno accolto la polizia fascista al grido di «servi degli americani», la Spagna sarà un altro Vietnam» A PAGINA 10

I giovani spagnoli contro gli USA

Si sono ieri svolte manifestazioni di giovani operai e studenti contro la presenza di basi militari americane sul territorio spagnolo. A Madrid la polizia ha invaso l'Università per sciogliere una grande assemblea studentesca. I giovani universitari madrilani hanno accolto la polizia fascista al grido di «servi degli americani», la Spagna sarà un altro Vietnam» A PAGINA 10

IL FNL DICE NO AL «TRUCCO» DELLA TRATTATIVA CON THIEU

Si tratta di una volgare manovra, che dovrebbe mascherare l'intensificazione delle operazioni di guerra - Attacco a trentacinque basi americane

Dal nostro corrispondente PARIGI, 27. I delegati del Fronte nazionale di liberazione e della Repubblica democratica vietnamita hanno vigorosamente denunciato, stamattina, le proposte di Nixon e di Van Thieu tendenti a trasformare le trattative parigine in «conversazioni segrete», ravvivando in questo modo la speranza di una manovra dell'amministrazione americana per dissimulare «la sua politica di intensificazione della guerra». Questa decisa smentita della conferenza di Parigi era attesa con particolare interesse dopo le dichiarazioni quasi contemporanee fatte a Washington e a Saigon dal presidente Nixon e da Van Thieu. Si pensava, infatti, che i delegati saonesi e americani avrebbero cercato di sfruttare da dall'inizio le recenti dichiarazioni del rispettivo governo, per costringere la presidenza di Parigi a una svolta a favore dell'abbandono dell'offensiva diplomatica che essa conduceva con la politica di Nixon. Non è tutto questo e accaduto. Pham Danz Lam e Cabot Lodge, cui spettava il compito di difendere la proposta di Nixon e di Van Thieu, che li avrebbero costretti a parlare di «apertura decisiva» verso la liberazione in quanto tale, ed hanno preferito ripetere qualche altra litania sulla «necessità» delle nuove precedenti sedute.

Dal canto loro, Tran Bau Kiem per il FNL e Xuan Thuy per la FDV non hanno atteso l'undicesima seduta per contestare la «mascherata saones» o la «manovra dell'amministrazione Nixon» alle quali una campagna di stampa ben concertata aveva già attribuito la patente di «apertura decisiva» verso la pace. I due capi delegazione se successivamente i loro portavoce nel corso della conferenza stamati hanno detto loro che non si tratta di stabilire se i negoziati debbano essere condotti in un modo o in un altro ma di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Ampiamente confermate le rivelazioni dell'Unità

AGENTI DI P.S. CONTESTANO A MILANO IL COMANDO DELLA CASERMA

Una compagnia di agenti sfilò sotto il comando al grido di «Ho Ci Min» - Gli episodi della notte del 18 marzo alla caserma Bicocca - All'origine delle manifestazioni di protesta le condizioni di sfruttamento cui sono sottoposti

Dalla nostra redazione MILANO, 27

Altre clamorose proteste si sono avute nei giorni scorsi nella caserma della Celere da parte di agenti di P.S. per l'eccessivo sfruttamento a cui vengono sottoposti. Analoghe proteste si sarebbero avute anche in una caserma di Torino. Sabato scorso l'Unità pubblicò notizie sulla protesta avvenuta nella caserma Bicocca (una delle più grandi di Milano) nella notte di martedì 18 marzo. Si trattava ovviamente di notizie frammentarie, raccolte attraverso segnalazioni giunte con infinite cautele. In questi giorni un gruppo di agenti ci ha fatto pervenire una lettera nella quale si confermano le nostre indiscrezioni (d'altra parte mai smentite da nessuna fonte ufficiale) e si aggiungono altri interessanti particolari. «Abbiamo letto, con profonda ammirazione — dice la lettera — l'articolo uscito in prima pagina dell'Unità di sabato 22 c.m. riflettente lo smantellamento delle guardie di P.S. del terzo reparto Celere, il cui contenuto corrisponde effettivamente ai fatti verificatisi eccetto il numero dei partecipanti in quanto i fattori furono nove e non dieci e mentre cinque furono incarcerati, in base alla cui visione non sarebbe ribrivido solo i fascisti, gli altri vennero ricoverati nell'infermeria di reparto. L'intervento dell'ispettore della terza zona lombarda, Mercurio, aveva altri fini, cioè quello di denunciare gli amministratori ma di fronte al pericolo di una rivolta generale, dopo avere consultato il vice comandante perché il comandante era assente, ne ordinò la sequestrazione.

Risposta a Tanassi

Occupata dai nucleari la mensa della Casaccia

La lotta per il contratto dei nucleari del CNEN si è improvvisamente insaprita ieri a seguito di una grave (e significativa) segretezza compiuta dal ministro Tanassi il quale, nella sua veste di presidente del Comitato per l'energia nucleare, ne ha rifiutato i diritti di partecipazione. Nel corso di un vivace dibattito il ministro e i sindacalisti si sono impegnati a rinfacciare in una sola organizzazione e a battersi per ottenere il diritto di assemblea, come pregiudiziale per ogni trattato di lavoro. Nel corso di una riunione di lavoro, il ministro ha annunciato che la mensa della Casaccia è stata occupata dai lavoratori e dai sindacalisti per protestare contro la segretezza e per chiedere il diritto di assemblea.

La lettera continua descrivendo una serie di episodi succedutisi dal novembre scorso al giorno della clamorosa protesta. I motivi di questo stato di profondo disagio esistente fra gli agenti di P.S. sono dovuti alla fatica assolutamente insostenibile alla quale sono sottoposti. Basti ricordare gli innumerevoli servizi di «ordine pubblico» ai quali questi agenti sono obbligati in caso di scioperi nelle fabbriche, di manifestazioni politiche e di occupazione di università e altre scuole. Il 17 novembre scorso — si legge nella lettera del poliziotto al nostro giornale — venne inviato a Milano il capo della polizia Vicari il quale insieme al questore (responsabile dello sfruttamento dei poliziotti perché invece centinaia di agenti per servizi dove ne bastano pochi) mise tutto a tacere.

La mancata risposta alle loro richieste esasperò gli agenti. «Per protesta — si legge nella lettera — fu lanciato da ignoti un FIAT 1100 Diesel, contro l'ingresso di una protetta di tiro s'io all'interno della caserma Adriatica danneggiando l'automezzo. La prima compagnia — pari epoca — si incamminò e al grido di: «Ho Ci Min si portò per protestare sotto il Comando. La lettera — si sono avute manifestazioni di protesta perché eccetto quei pochi lardi fascisti che sono i più nocivi in quanto tali, la massa condiziona totalmente le proteste operate perché noi ci identifichiamo in loro».

«Anche in ordine pubblico — continua esplicitamente la lettera — si sono avute manifestazioni di protesta perché eccetto quei pochi lardi fascisti che sono i più nocivi in quanto tali, la massa condiziona totalmente le proteste operate perché noi ci identifichiamo in loro».

Una situazione, come si vede, estremamente grave. E a ciò si aggiunge il profondo malcontento già segnalato a suo tempo dall'Unità — per la corruzione di un premo speciale alla polizia per la sua attività, premio che toccava a uno dei più onesti per gli altissimi funzionari e si riduceva a poche migliaia di lire per i semplici poliziotti. Contemporaneamente a questa protesta, è da segnalare l'azione di un gruppo di funzionari civili della P.S. sta portando avanti una serie di rivendicazioni sindacali. Queste richieste sono contenute in una memoria da cartelle dattiloscritte che in questi giorni sta girando quasi clandestinamente nei commissariati e negli uffici della questura.

Ferma presa di posizione alla conferenza di Parigi

IL FNL DICE NO AL «TRUCCO» DELLA TRATTATIVA CON THIEU

Si tratta di una volgare manovra, che dovrebbe mascherare l'intensificazione delle operazioni di guerra - Attacco a trentacinque basi americane

Dal nostro corrispondente PARIGI, 27. I delegati del Fronte nazionale di liberazione e della Repubblica democratica vietnamita hanno vigorosamente denunciato, stamattina, le proposte di Nixon e di Van Thieu tendenti a trasformare le trattative parigine in «conversazioni segrete», ravvivando in questo modo la speranza di una manovra dell'amministrazione americana per dissimulare «la sua politica di intensificazione della guerra». Questa decisa smentita della conferenza di Parigi era attesa con particolare interesse dopo le dichiarazioni quasi contemporanee fatte a Washington e a Saigon dal presidente Nixon e da Van Thieu. Si pensava, infatti, che i delegati saonesi e americani avrebbero cercato di sfruttare da dall'inizio le recenti dichiarazioni del rispettivo governo, per costringere la presidenza di Parigi a una svolta a favore dell'abbandono dell'offensiva diplomatica che essa conduceva con la politica di Nixon. Non è tutto questo e accaduto. Pham Danz Lam e Cabot Lodge, cui spettava il compito di difendere la proposta di Nixon e di Van Thieu, che li avrebbero costretti a parlare di «apertura decisiva» verso la liberazione in quanto tale, ed hanno preferito ripetere qualche altra litania sulla «necessità» delle nuove precedenti sedute.

Dal canto loro, Tran Bau Kiem per il FNL e Xuan Thuy per la FDV non hanno atteso l'undicesima seduta per contestare la «mascherata saones» o la «manovra dell'amministrazione Nixon» alle quali una campagna di stampa ben concertata aveva già attribuito la patente di «apertura decisiva» verso la pace. I due capi delegazione se successivamente i loro portavoce nel corso della conferenza stamati hanno detto loro che non si tratta di stabilire se i negoziati debbano essere condotti in un modo o in un altro ma di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



era tempo

Moro della vicenda Sulo, ma ci rassicura a proposito dell'on. Urso, che ha parlato, come tutti attendevamo, a Giuglianello in provincia di Lecce. I democristiani di Giuglianello erano fiduciosi: essi sapevano che se l'on. Urso si fosse deciso a parlare, avrebbe parlato a Giuglianello, e anzi ogni volta che si pronunciava un discorso in presenza di un gruppo di deputati per la volta prossima gridando affettuosamente: «bis, bis, bis», ma non perché ripeta redita stante la sua orazione come c'è sempre pericolo che succeda, ma perché si impegnava a tornare a Giuglianello, la cui DC lo considera, sebbene egli sia nativo di Nocera (compre, fra i più qualificati, in provincia di Lecce), il suo figlio prediletto.

Fortebraccio